Informativa al pubblico ex III Pilastro

dati al 31.12.2023

Sommario

Premessa 3

Tavola 1: obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435.1 CRR) 6

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013 8

Tavola 2: ambito di applicazione (Art. 436 CRR) 23

Tavola 3: Fondi Propri (Art. 437 CRR) 24

Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) 32

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR) 36

Tavola 6: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR) 37

Tavola 7: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR) 45

Tavola 8: Rischio operativo (Art. 446 CRR) 46

Tavola 9: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR) 47

Tavola 10: politiche di remunerazione (Art. 450 CRR) 48

Tavola 11: Rischio di leva finanziaria (Art. 451 CRR) 49

Tavola 12. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR) 50

Tavola 13. Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 let.e) ed f) del regolamento UE n. 575/2013 ..... Errore. Il segnalibro non è definito.

Premessa

In data 12.05.2017, con l'iscrizione di Total Leasing S.p.a. nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capitale Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nel Regolamento UE 873/2020 (CRR Quick Fix) che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di Basilea 3).

L'estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all'esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRD IV, la CRR, la Circ. 285/2013).

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - *Capital Requirements Regulation*, le società assoggettate pubblicano, attraverso il proprio sito internet, le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- ✓ il "primo pilastro", introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il "secondo pilastro", richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la

coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il "terzo pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii. dalla Circolare 288 della Banca d'Italia del 3 aprile 2015.

Indicazioni ulteriori sul terzo Pilastro sono state poi fornite dall'EBA (*European Banking Authority*) attraverso alcuni documenti:

- "Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)";
- "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)" fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro;
- "Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri";
- Regolamento UE 876/2019 limitatamente agli articoli 432 par 1 e 2, e 434 bis.

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico. Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e gestione degli stessi. Nella predisposizione del documento sono stati utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel Bilancio d'esercizio 2023 e nel documento relativo al processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla

sua introduzione. La Società non si è avvalsa né del nuovo regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") nel contesto dello scenario pandemico. In considerazione di ciò, non risultano più applicabili gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati, che rappresentano un emendamento resosi necessario in ragione della crisi pandemica.

Con la raggiunta normalizzazione della situazione legata alla pandemia da COVID-19 e il progressivo venir meno del ricorso alle misure di sostegno in tale contesto definite, dal 1° gennaio 2023 sono state abrogate anche le EBA/GL/2020/07 che ne disciplinavano i relativi obblighi di reporting.

La presente informativa è redatta con frequenza annuale, attraverso la collaborazione di diverse funzioni aziendali competenti: fa capo al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2023.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.totalleasing.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Tavola 1: obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435.1 CRR)

Informativa qualitativa

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi interni debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi, il Consiglio di Amministrazione di Total Leasing S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Al fine di garantire una sana e prudente gestione, coniugando nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, nonché con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza, la Società si è dotata di un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi coerente con la complessità e la dimensione delle attività svolte e con il principio di proporzionalità richiamato dalla normativa stessa.

Il sistema dei controlli interni è disciplinato in appositi regolamenti aziendali, riuniti in un manuale unico, attraverso la definizione di idonee regole, procedure e modalità di coinvolgimento delle strutture organizzative, al fine di assicurare il rispetto delle strategie d'impresa ed il conseguimento delle seguenti principali finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi e di controllo);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di vigilanza nonché ai regolamenti ed alle procedure interne.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- ***i controlli di II livello***, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio volti ad assicurare:
    - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
    - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
    - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
    - il rispetto della normativa per il contrasto al riciclaggio ed al fenomeno del finanziamento al terrorismo (cfr. D.lgs. 231/2007);
- ***i controlli di III livello***, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, oltre che a valutare periodicamente l'adeguatezza, l'efficienza ed efficacia, e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- ✓ il *CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE* è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- ✓ il *COLLEGIO SINDACALE* ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- ✓ l'*AMMINISTRATORE DELEGATO* rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni Total Leasing ha

esternalizzato le seguenti funzioni aziendali di controllo, e, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, in qualità di intermediario minore[1], ha optato per la scelta di istituire la funzione unica di controllo, individuando contestualmente un referente interno per le attività esternalizzate:

- ✓ Controllo dei rischi (*Risk Management*)
- ✓ Conformità alle norme (*Compliance*)
- ✓ Revisione Interna (*Internal Audit*)

La Funzione di *Risk Management* è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

Essa coordina le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione, valutazione e misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto.

La Funzione di *Compliance* è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme.

La Funzione *Internal Audit* è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Sistema di "governance e controlli interni"

Gli assetti societari, l'organizzazione amministrativa e il sistema dei controlli interni della Società costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale ("sistema di governo e di controllo").

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società, e, oggetto di esposizione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2023" pubblicato dall'intermediario stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui la Società è esposta, sia in ottica attuale che prospettica; i suddetti modelli di gestione sono

[1] Come definiti a fini ICAAP dal Titolo IV, Capitolo 14, Sez. III, par. 2

periodicamente sottoposti a revisione interna. In tal senso, la Società si impegna a rigettare operazioni che possano pregiudicare la propria solvibilità e stabilità, non ammette forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio, e, diversifica le esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che la società sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da un minimo di tre ad un massimo di sette membri.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 7 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2023 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica Sociale	Num. di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Piero Torchiani	Presidente Consiglio di Amministrazione	4	Torchiani Renzo Srl Monteverdi Srl Sofim Sas Strategy Invest Srl	AU Presidente e AD Socio Accomandatario Procuratore Spec.
Sandro Torchiani	Consigliere	7	Torchiani Srl Monteverdi Srl Master Srl Strategy Invest Srl Dono Srl First Capital SpA Fondazione Camillo Golgi	Presidente e AD Consigliere Presidente Co-amministratore Presidente e AD Consigliere Consigliere
Renzo Torchiani	Amministratore delegato	10	Sofim Sas Intred SpA Oz-Ner SpA Five Holding Srl First Capital SpA Value First Sicaf SpA V.F. Adhesives Srl First4Progress SpA T.P.S. SpA Strategy Invest Srl	Socio Accomandante Consigliere AU AU Consigliere Consigliere Consigliere Consigliere Consigliere Co-Amministratore

Mattia Marchesi	Consigliere			
Tommaso Coppola	Consigliere	7	Nexus Stp OZ Finance Srl in liquid. Blue Eyes Srl Value First Sicaf Spa Fashtime Srl AFM Cremona SpA Nexus Investment Srl	AD Liquidatore Consigliere Consigliere AU Presidente Consigliere
Marco Trincia	Consigliere	1	BDM Audit Srl	Consigliere
Sara Bonera	Consigliere			

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, i cui amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa vigente, e devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della società. Essi durano in carica per il periodo stabilito dalla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili.

Inoltre, almeno un consigliere di amministrazione deve essere indipendente ai sensi di quanto previsto dall'art. 2388 co.1 lett. c) c.c. e possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna al consiglio di amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo. Costui infatti è tenuto a vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, in modo da contribuire che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Pertanto gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza, ed il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza di cause di incompatibilità e decadenza.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

La completezza delle informazioni a disposizione degli Organi aziendali è la condizione essenziale per il corretto esercizio delle competenze e delle responsabilità di direzione, indirizzo e controllo dell'attività della Società, anche al fine di assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione.

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, la Società ha approvato il "Regolamento degli organi aziendali, delle funzioni di controllo, del contenuto e della periodicità dei flussi informativi" all'interno del più ampio "Manuale unico delle procedure" che disciplina le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo, e tra queste e le altre funzioni aziendali.

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Aziendali consentono la verifica della regolare attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In tale ottica le procedure interne prevedono che le funzioni aziendali di controllo trasmettano agli Organi Aziendali, per quanto di loro competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione delle dinamiche degli impieghi in essere con dettaglio degli importi lordi, netti e della qualità creditizia (frequenza trimestrale);
- Determinazione dei principali rischi aziendali di I pilastro ma anche quelli quantitativi di II pilastro quali il rischio di liquidità e quello di tasso di interesse (frequenza trimestrale);
- Valutazioni e carenze riscontrate nell'attività di controllo dalle diverse funzioni nelle loro attività di verifica (periodicamente ed almeno semestralmente).

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di *Internal Audit*:
    - Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
    - Piano delle attività, frequenza annuale;
    - Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
    - Analisi delle attività di follow-up, semestralmente.
- Funzioni di II livello (risk, compliance):
    - Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
    - Piano delle attività, frequenza annuale;
    - Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza trimestrale;
    - Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
    - Analisi delle attività di follow-up, semestralmente.
- Amministratore Delegato:
    - Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale;
- Responsabile Reclami:
    - Rendicontazione, frequenza annuale.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;

- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società svolge un'attività di pianificazione strategica, con un orizzonte previsionale di durata annuale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee guida che indirizzano l'operatività del periodo.

L'intermediario finanziario persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente il finanziamento;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Società;
- nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenerne la concentrazione.

In coerenza con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano annuale, sono definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche attraverso il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Nella fattispecie, Total è potenzialmente esposto ai principali rischi di seguito riportati:

- *rischio di credito*, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio leasing;
- *rischio operativo,* che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- *rischio di concentrazione* derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale);
- *rischio di tasso di interesse* che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- *rischio di liquidità* che dipende principalmente dai finanziamenti prestati e, dunque, dalle risorse disponibili per fronteggiare gli stessi finanziamenti;
- *rischio strategico* che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al

mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;

- *rischio reputazionale*, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario finanziario da parte di clienti, di controparti o dell'Autorità di Vigilanza;
- *rischio di leva finanziaria*, inteso come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale";
- *rischio di non conformità alle norme*, ossia il rischio di perdite connesse alla violazione di norme di legge o di regolamenti interni applicabili alla Società;
- *rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo*;
- *rischio di esternalizzazioni;*
- *rischio di conflitti di interesse*;
- *rischio informatico*.

I rischi identificati sono stati classificati in tre principali tipologie, ovvero rischi quantificabili, misurabili e rischi non quantificabili e non misurabili.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI	Rilevanza totale (in ottica dell'Intermediario)		Owner di I livello	ALTRE UNITA' INTERESSATE						Modalità di gestione / Misurazione
				Consiglio di Amministrazione	Crediti e monitoraggio	Amministrazione e finanza	Sistemi informativi e organizzazione	Risk - Compliance	Antiriciclaggio	
RISCHI DI PRIMO PILASTRO										
Credito	Media	🟡	Crediti e monit.	🟡	🟡			🟡		Metdod standardizzato
Mercato	Non Applicabile	🔵								N.D.
Operativo	Bassa	🟢	Sist. Inf. e org.		🟢	🟢	🟢	🟢		Metodo base BIA
RISCHI DI SECONDO PILASTRO										
Concentrazione S.N.	Bassa	🟢	Crediti e monit.	🟢	🟢			🟢		Granularity Adjustment
Concentrazione Geosett.	Bassa	🟢	Crediti e monit.	🟢	🟢			🟢		Metodo ABI / PWC
Paese	Non Applicabile	🔵								N.D.
Trasferimento	Non Applicabile	🔵								N.D.
Base	Non Applicabile	🔵								N.D.
Tasso di interesse	Media	🟡	Amm. e fin.	🟡		🟡				All.C 288/2015
Liquidità	Bassa	🟢	Amm. e fin.	🟢		🟢				Qualitativo
Residuo	Bassa	🟡	Crediti e monit.		🟡	🟡				Qualitativo
Operazioni di cartolarizzazione	Non Applicabile	🔵								N.D.
Leva finanziaria eccessiva	Bassa	🟢	Cda	🟢		🟢				Qualitativo
Strategico	Media	🟡	Cda	🟢				🟢		Qualitativo
Reputazionale	Bassa	🟢	Cda	🟢	🟢			🟢	🟢	Qualitativo
Conflitto di interessi	Bassa	🟢	Cda	🟢	🟢					Qualitativo
Esternalizzazioni	Media	🟡	Sist. Inf. e org.	🟡			🟡			Qualitativo
Antiriciclaggio	Media	🟡	Antiriciclaggio	🟡	🟡				🟡	Autovalutazione AML
Informatico	Media	🟡	Sist. Inf. e org.				🟡	🟡		Qualitativo

Ciò premesso, la Società:

- **misura** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
  a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
  b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);

c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
d. rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando il metodo proposto dal protocollo ABI/PwC;
e. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
f. rischio residuo: tramite valutazioni interne derivanti dalla ripartizione dei portafogli del rischio di credito suddivisi per tipologia di rischio (rischio di cassa/rischio di firma) con riportata l'esposizione post Credit Risk Mitigation – CRM;

- **valuta** il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio di liquidità, il rischio di leva finanziaria, il rischio informatico, il rischio esternalizzazioni, il rischio antiriciclaggio. Tale valutazione viene effettuata:
  a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
  b. per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della maturity ladder e della distribuzione dei flussi di attività e passività in base alle scadenze;
  c. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
  d. per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale dell'attivo;
  e. per il rischio informatico, tramite la valutazione della conformità degli strumenti informatici e dei presidi di tutela adottati per far fronte a perdita o sottrazione di dati aziendali o della clientela;
  f. per il rischio esternalizzazione, tramite la valutazione dei contratti in essere delle funzioni e dei servizi esternalizzati e tramite le analisi svolte dai referenti per le funzioni esternalizzate;
  g. per il rischio antiriciclaggio, tramite colloqui con il Responsabile Antiriciclaggio e mediante l'analisi del documento di Autovalutazione AML. Inoltre, sono analizzate eventuali richieste da parte delle Autorità di Vigilanza o nuclei investigativi.

La normativa in materia di rischi climatici e ambientali prevede che, sebbene questi abbiano una propria natura ben definita, la loro materializzazione determina impatti sui rischi prudenziali tradizionali. Pertanto, l'impatto dei rischi climatici ed ambientali è declinato all'interno dei rischi di credito, di mercato, operativi e di liquidità.

MAPPA DEI RISCHI	
QUANTIFICABILI	**NON QUANTIFICABILI**

Rischio di credito	Rischio esternalizzazione
Rischio di controparte	Rischio strategico
Rischio di mercato	Rischio reputazionale
Rischio operativo	Rischio paese
Rischio di concentrazione	Rischio di trasferimento
Rischio di tasso di interesse	Rischio di base
Rischio residuo	Rischio di liquidità
	Rischio di leva finanziaria
	Rischio informatico
	Rischio antiriciclaggio

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio leasing della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

Il processo di gestione e controllo del rischio di credito è disciplinato all'interno del Manuale Unico delle Procedure, in cui vengono definite le procedure di valutazione, concessione ed erogazione del credito, mentre, circa la fase di misurazione e monitoraggio, è disciplinato il processo di controllo andamentale del credito e classificazione della clientela secondo le pertinenti disposizioni di vigilanza, nonché la struttura dei controlli di linea da effettuare.

Con riferimento alle operazioni con soggetti in conflitto di interessi, la finanziaria si è dotata di apposite procedure deliberative volte a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati. In considerazione delle ultime novità normative in materia di Environmental Social e Governance, dobbiamo evidenziare che il rischio di credito è correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Devono essere considerati i rischi fisici, che sono determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche o di alcuni

settori a eventi estremi, che potrebbero provocare un peggioramento del merito creditizio. Inoltre, devono essere considerati i rischi di transizione che sono determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green", queste potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO2. Sulla base del principio di proporzionalità e sulla base delle aspettative di vigilanza è richiesto che anche il tema del rischio ambientale sia considerato nel valutare il rischio di credito della Società. La misurazione del grado di esposizione al rischio in ottica attuale e prospettica deve essere fatta attraverso l'identificazione delle informazioni da acquisire su ciascuna esposizione al rischio.

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "*rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna. Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenzialmente rilevante sul rischio operativo, tali effetti si manifestano attraverso i rischi fisici, determinati da eventi climatici estremi, che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer. Inoltre gli eventi climatici in oggetto possono portare all'inefficienza delle procedure e causare danni rilevanti ai sistemi informativi impattando negativamente sui risultati aziendali. La crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici potrebbe intensificare i rischi di reputazionali, connessi al rischio climatico di transizione, derivanti da scelte allocative non allineate con le aspettative, nonché far emergere rischi di natura legale connessi a pratiche di "greenwashing" che potrebbero minare la reputazione della Società.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013. Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità operative, ciascuna

delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio, nel rispetto delle modalità operative di competenza. L'internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna, nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della funzione Antiriciclaggio. Il rischio operativo dev'essere, perciò, considerato come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingecy risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Nella valutazione del rischio di liquidità si deve tenere di conto anche dei rischi legati alle tematiche ambientali. In particolare il rischio fisico, ossia il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Analizzando l'altra componente del rischio ambientale,

ossia quella che viene definita come rischio di transizione, emerge che la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder. Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

5. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "*il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse*".

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale). Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*.

Relativamente al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, la normativa non fornisce alcuna indicazione sul metodo da utilizzare; Total ha deciso di seguire la proposta metodologica dell'ABI in collaborazione con PricewaterhouseCoopers presente nel documento denominato "Laboratorio Rischio di concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e

relativi risultati". Tale modello prevede di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geo-settoriale in funzione dell'indice di Herfindahl. L'eventuale *add-on* di capitale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è quindi funzione della differenza tra la concentrazione settoriale espressa dall'indice di Herfindahl calcolato internamente e quello di un portafoglio benchmark. Tale rischio è stato calcolato per la prima volta nel resoconto ICAAP 2019, al fine di meglio presidiare il rischio di concentrazione societario, nella misura di individuare le controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

7. Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- processo di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

8. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come "*il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza*".

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la espongano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

9. Rischio di leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria è inteso come "*il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con*

contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Ai fini del calcolo della leva le voci prese in considerazione sono il *Tier* 1 e il totale attivo.

10. Rischio residuo

Il rischio residuo è inteso come "*il rischio legato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto*". Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo, occorre considerare: a) la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate); b) la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito; c) l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Occorre, infine, valutare l'efficacia delle tecniche di mitigazione nonché l'adeguatezza della copertura patrimoniale a fronte delle singole tipologie di esposizioni garantite derivante dall'applicazione della metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

11. Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato processo aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Gli impatti di tale genere di rischio sono trasversali a tutta l'operatività aziendale e possono causare anche danni rilevanti all'operatività, alla reputazione ed alla redditività della Società. Tuttavia, i presidi adottati dalla Società per fronteggiare tale rischio sono numerosi.

12. Rischio antiriciclaggio

Il rischio Antiriciclaggio consiste nella possibilità di incorrere in sanzioni (civili e penali) a seguito di violazioni di norme imperative e/o di autoregolamentazione. Tale rischio è strettamente connesso alla clientela, al rapporto continuativo e all'operazione posta in essere.

13. Rischio esternalizzazioni

Il rischio derivante da esternalizzazioni deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello

di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi. E' quindi richiesto di dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità dei service provider.

*****

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2023:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	2.749.836	2.710.821	2.892.602	2.851.480
2. Rischio operativo	380.785	391.949	380.785	391.949
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	**3.130.621**	**3.102.770**	**3.273.387**	**3.243.429**
4. Rischio di concentrazione single name	143.999	143.999	157.057	157.057
5. Rischio di concentrazione geo-settoriale	128.532	128.532	143.767	143.767
6. Rischio di tasso di interesse	694.963	694.963	1.042.444	1.042.444
7. Rischio residuo	42.522	42.522	170.089	170.089
8. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6+7)	**1.010.016**	**1.010.016**	**1.513.357**	**1.513.357**
9. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+8)	**4.140.637**	**4.112.786**	**4.786.744**	**4.756.786**
10. Fondi propri	15.613.250	15.927.238	14.286.358	14.619.929
11. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (10-3)	12.482.629	12.824.468	11.012.971	11.376.500
12. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (10-9)	11.472.613	11.814.452	9.499.614	9.863.143
13. Cet 1 ratio	**39,90%**	**41,07%**	**34,92%**	**36,06%**
14. Total capital ratio	**39,90%**	**41,07%**	**34,92%**	**36,06%**

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene lo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni "estreme", ma comunque plausibili,

di un fattore di rischio singolarmente valutato:

1. **per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del portafoglio lordo "esposizioni verso imprese" del 20% nel portafoglio "esposizioni in default". Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni al dettaglio a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default. In ipotesi di stress si considerano anche rettifiche di valore di un 20% sul portafoglio migrato. Tale impatto assume quindi rilievo neo fondi propri con un abbattimento di questi utili delle maggiori rettifiche determinate;
2. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 20% del numero di clienti con minori esposizioni e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti;
3. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geo-settoriale" in ipotesi di stress,** lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, nel caso del territorio in cui risulta la maggiore operatività, la decurtazione del 20% delle esposizioni minori, aumentando ulteriormente il portafoglio maggiormente esposto;
4. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse,** la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base;
5. **per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio residuo**, è stata fatta una valutazione di impatto sul requisito patrimoniale stimando un tasso di inefficacia del 5% in situazione di normalità e del 20% in situazione di stress.

Tavola 2: ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Total Leasing S.p.a., società per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito dei propri clienti attraverso la concessione di finanziamenti sotto forma di leasing.

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2023 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia da parte della Società. La stessa non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

Tavola 3: Fondi Propri (Art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (*CRR – Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (*CRD IV – Capital Requirements Directive*) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari all' 8% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

a. il capitale;
b. le riserve;
c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
d. l'utile di esercizio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Tutto ciò premesso, si rappresentano gli indici di patrimonializzazione al 31.12.2023:

CET 1 Ratio: 39,90%

Total Capital Ratio: 39,90%

Informativa quantitativa

Tavola 3.1 - Fondi Propri

Voci/valori	Importo 31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**15.623.695**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	
D. Elementi da dedurre dal CET1	**(10.444)**
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**15.613.251**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**15.613.251**

Tavola 3.2- Fondi propri regime transitorio

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	12.500.000
1a	di cui: azioni ordinarie	12.500.000
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	335.366
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.788.329
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
6	**Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari**	**15.623.695**
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(10.444)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	

20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(10.444)**
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**15.613.251**
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	

37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 11	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 10	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**15.613.251**
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	

50	Rettifiche di valore su crediti	
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alal soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente , quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori , soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 11	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 10	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali il confidi ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 475, par. 4	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali il confidi non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 475, par. 4	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2**	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**15.613.251**
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	

59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze termporanee	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali il confidi detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali il confidi non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**39.132.757**
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,90%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,90%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	39,90%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	

Tavola 3.3- Riconciliazione dello stato patrimoniale - prospetto analitico

Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2023	Importi ricondotti nei fondi propri		
		Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
Cassa e disponibilità liquide	2.188.140	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.499.364	-	-	-
Attività materiali	918.659	-	-	-
Attività immateriali	10.444	(10.444)	-	-
Attività fiscali	303.655	-	-	-
a) correnti	*303.655*			
Altre attività	138.943	-	-	-
Totale Attivo	**51.059.205**	**(10.444)**		
Voci del Passivo				
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.372.024	-		
Passività fiscali correnti	227.721			
Altre passività	1.327.054	-		
Trattamento di fine rapporto del personale	448.711	-		
Fondo per rischi e oneri	60.000			
Capitale	12.500.000	12.500.000		
Riserve	2.675.162	2.675.162		
Riserve da valutazione	113.167	113.167		
Utile (Perdita) d'esercizio	335.366	335.366		
Totale Passivo e Fondi Propri	**51.059.205**	**15.623.695**		
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
Rettifiche regolamentari al CET1				
Rettifiche di valore supplementari				
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
Rettifiche regolamentari all'AT1				
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
Rettifiche regolamentari al T2				
Totale		**15.613.251**		

Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti dalla Società. Il Resoconto ICAAP affianca ed integra il processo di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori.

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità.

La Società rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, Total Leasing determina il capitale interno complessivo

mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Nel dettaglio, per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un certo livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Società, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Società ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Le tecniche di misurazione dei rischi utilizzate dalla Società sono descritte nel regolamento interno che ha recepito le Disposizioni di Vigilanza previste dalla Circ. 288/2015.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

a) Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori*;*
b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

Giudizio	Adeguato	Parzialmente adeguato	Inadeguato
Adeguatezza del **CET1 (R1)** alle attività ponderate per il rischio	R1 ≥15%	15% < R1 < 10%	R1 < 8%
Adeguatezza dei **Fondi Propri (R2)** rispetto alle attività ponderate per il rischio.	R2 ≥15%	15% < R2 < 8%	R2 < 8%

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 Capital Ratio" e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tabella sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2023
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	34.985
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.209.433
Esposizioni al dettaglio	254.346
Esposizioni in stato di default	167.568
Altre esposizioni	83.504
Totale requisito	**2.749.836**

Tavola 4.2 - Rischio operativo

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2021	2.501.564
Indicatore rilevante	2022	2.663.961
Indicatore rilevante	2023	2.450.170
Media indicatore rilevante triennio 2021-23		2.538.565
Requisito patrimoniale regolamentare		**380.785**

Tavola 4.3 - Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2023
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	**51.514.323**	**34.372.948**
1. Metodologia standardizzata	51.514.323	34.372.948
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		**2.749.836**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		**380.785**
1. Metodo base		380.785
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		**3.130.621**
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		**39.132.757**
C.1 Attività di rischio ponderate		39.132.757
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		39,90%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		39,90%

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

Tavola 6: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario finanziario reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni correttive, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

ii. la banca/intermediario finanziario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

I "criteri per l'inserimento delle posizioni nel processo dei crediti problematici e/o deteriorati" sono definiti dal Risk Manager e stabiliscono con cadenza periodica gli obiettivi e le modalità di inserimento delle posizioni a rischio nei processi gestionali, sulla base dei parametri fissati dalle Autorità di Vigilanza ai fini della classificazione e segnalazione delle posizioni a rischio. I passaggi di stato sono attualmente coerenti con le disposizioni normative e sono stati introdotti criteri di monitoraggio al fine della riclassificazione della clientela a stage 2 tramite indicatori di rischiosità e non tramite il monitoraggio puntuale della PD della clientela.

Con riferimento alla gestione del credito problematico e alla determinazione delle rettifiche di valore si precisa che:

- i parametri di rettifica medi utilizzati sono da considerarsi parametri di riferimento da applicare ai fini della determinazione del valore di presumibile realizzo del credito ferma la possibilità di utilizzare percentuali di abbattimento maggiori in presenza di specifici elementi o inferiori se supportate da adeguate motivazioni. Per le rettifiche di valore forfettarie vengono utilizzate le due metodologie a seconda dello stage di riferimento. In particolare tramite l'utilizzo della PD ad un anno per le rettifiche di stage 1 e la PD *long life* per le rettifiche di stage 2;
- le svalutazioni vengono sempre assunte stante i seguenti principi:
  - la stima della recuperabilità del credito;
  - la probabilità che Total Leasing S.p.A. si trovi nelle condizioni di risolvere il contratto di locazione finanziaria e di procedere quindi al ricollocamento del bene;
- la facilità di recupero del bene;
- la determinazione del presumibile valore di realizzo del bene oggetto del contratto;
- il valore delle eventuali garanzie che assistono il contratto e l'esigibilità del credito residuo vantato nei confronti della controparte;
- la determinazione (nell'ipotesi di risoluzione contrattuale) del tempo presumibile realizzo del bene, di escussione delle garanzie e di esazione dell'importo netto.

Quanto ai passaggi a perdita, un credito è passato a perdita se si verificano una delle seguenti condizioni:

- risulta esperita contro il debitore una procedura esecutiva individuale o concorsuale con esito totalmente o parzialmente infruttuoso ovvero, pur essendo la procedura concorsuale ancora in corso le probabilità di riparto a favore di Total Leasing S.p.A. appaiono nulle o

scarse, eventualmente accertate con lettera del Curatore o Commissario;

- il debitore risulta irreperibile o privo di proprietà, accertato tramite ufficiale giudiziario;
- risulta una precarietà della situazione economia del debitore tale da non consentire il recupero totale del credito;
- decisione di non procedere al recupero del bene e/o del credito, per constatata diseconomicità dell'azione rispetto al valore del bene e/o del credito o per impossibilità di recupero del bene.

Nel bilancio di esercizio, le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito sono riportate alla voce 130 del conto economico.

A partire da gennaio 2021 la Società si è conformata alle disposizioni inerenti alla nuova definizione di default come indicato nelle linee guida EBA recepite dal 3°aggiornamento della circolare 288/2015.

Informativa quantitativa

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	1.837.751		1.837.751
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	0		0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.186.546		2.186.546
Esposizioni verso o garantite da imprese	37.162.675	419.779	37.582.454
Esposizioni al dettaglio	7.004.932	35.340	7.040.272
Esposizioni in stato di default	1.821.903		1.821.903
Altre esposizioni	1.045.399		1.045.399
Totale esposizioni	**51.059.206**	**455.119**	**51.514.325**

Dal punto di vista settoriale, invece, considerando anche che la società offre leasing solo nei confronti di clientela non consumatrice, si conferma come il portafoglio crediti sia quindi rappresentato da PMI con particolare incidenza delle piccole e micro imprese. Si conferma comunque che la quasi totalità del portafoglio verso imprese e di quello al dettaglio è nei confronti di PMI residenti nel territorio italiano e per lo più concentrate nel nord-ovest.

Tavola 6.2 – Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	1.837.751	1.837.751					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.186.546		2.186.546				
Esposizioni verso o garantite da imprese	37.582.454					37.582.454	
Esposizioni al dettaglio	7.040.272				7.040.272		
Esposizioni in stato di default	1.821.903					779.672	1.042.231
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale							
Altre esposizioni	1.045.399	1.594				1.043.806	
Totale esposizioni	**51.514.325**	**1.839.345**	**2.186.546**		**7.040.272**	**39.405.932**	**1.042.231**

Tavola 6.3 – Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	13.453.774	13.453.774					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico							
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.186.546		2.186.546				
Esposizioni verso o garantite da imprese	27.617.908					27.617.908	
Esposizioni al dettaglio	5.554.404				5.554.404		
Esposizioni in stato di default	1.656.292					779.672	876.620
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)							
Esposizioni in strumenti di capitale							
Altre esposizioni	1.045.399	1.594				1.043.806	
Totale esposizioni	**51.514.324**	**13.455.368**	**2.186.546**		**5.554.404**	**29.441.386**	**876.620**

Tavola 6.4 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate o impegni ad erogare fondi verso clienti con residenza in Italia.

Tavola 6.5 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

	Importo	%
Amministrazioni pubbliche	1.509.855	3,01%
Banche	2.186.546	4,36%
Altre società finanziarie	27.209	0,05%
Società non finanziarie	38.955.403	77,69%
Famiglie	7.462.016	14,88%
Totale	**50.141.029**	**100,00%**

Tavola 6.6 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area territoriale

della controparte al lordo delle rettifiche di valore

	Importo	%
Nord Ovest	34.061.291	67,93%
Nord Est	10.642.321	21,22%
Centro	4.013.706	8,00%
Sud	1.181.582	2,36%
Isole	242.129	0,48%
Totale	**50.141.029**	**100,00%**

	Importo	%
Brescia	17.942.527	35,78%
Milano	6.883.648	13,73%
Verona	4.023.861	8,03%
Bergamo	2.340.890	4,67%
Roma	2.108.502	4,21%
Restanti	16.841.601	33,59%
Totale	**50.141.029**	**100,00%**

Tavola 6.7 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**3.158.287**	**118.437**	**905.598**	**31.481**	**4.894.756**	**4.977.664**	**8.885.910**	**22.174.843**	**6.959.816**	**212.561**	**78.286**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	1.500.000	235	235	21.679	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	3.158.287	118.437	905.598	31.481	3.394.756	4.977.429	8.885.675	22.153.164	6.959.816	212.561	78.286
A.4 Altre Attività											
Passività per cassa	**64.108**	**1.151.861**	**-**	**474.856**	**2.089.857**	**2.581.867**	**5.107.045**	**9.636.860**	**2.372.025**	**16.520.000**	**-**
B.1 Debiti verso:											
- Banche	64.108	1.151.861	-	474.856	2.079.107	2.514.488	4.357.751	8.366.110	1.112.025	-	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	10.750	10.750	119.294	10.750		-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	56.629	630.000	1.260.000	1.260.000	16.520.000	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	**79.016**	**247.102**	**-**	**129.000**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Fiananziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	79.016	247.102	-	129.000	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 6.8 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accontamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze	-	-	132.835	-	-	-	132.835	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	2.148.133	-			918.515	-	1.229.618	-
- di cui:			-							
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	35.155	-	-	-	15.585	-	19.570	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	687.987	-	-	-	95.702	-	592.285	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	36.998	-	-	-	3.516	-	33.482	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	710.899	151.554		-	6.878	10.801	-	-	844.774	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	43.869.922	1.515.356	-	-	430.750	149.050	-	-	44.805.478	-
- di cui										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	**44.580.821**	**1.666.910**	**2.968.955**	**-**	**437.628**	**159.851**	**1.147.052**	**-**	**47.472.155**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	389.731	65.387	-	-	-	-	-	-	455.118	-
TOTALE B	**389.731**	**65.387**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**455.118**	**-**
TOTALE A+B	**44.970.552**	**1.732.297**	**2.968.955**	**-**	**437.628**	**159.851**	**1.147.052**	**-**	**47.927.273**	**-**

* Valore da esporre a fini informativi

Tavola 6.9 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accontamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	2.186.546	-	-	-	-	-	-	-	2.186.546	-
A.2 Altre										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	27.443	-	-	-	234	-	-	-	27.209	-
- di cui										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	**2.213.989**	**-**	**-**	**-**	**234**	**-**	**-**	**-**	**2.213.755**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE A+B	**2.213.989**	**-**	**-**	**-**	**234**	**-**	**-**	**-**	**2.213.755**	**-**

* Valore da esporre a fini informativi

Tavola 6.10 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	**Totale**
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1.229.618	592.285	844.774	44.832.687	47.499.364
2. Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	**-**	**1.229.618**	**592.285**	**844.774**	**44.832.687**	**47.499.364**
Totale 31/12/2022	**-**	**1.058.004**	**630.493**	**507.423**	**45.831.174**	**48.027.094**

Tavola 6.11 – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanze rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio						
	Crediti verso Banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività Finanziarie in corso di dismissione	Crediti verso Banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività Finanziarie in corso di dismissione	Crediti verso Banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività Finanziarie in corso di dismissione	Primo stadio	Secondo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	**334.600**	**334.600**			**358.802**	**358.802**			**935.141**	**935.141**					**1.628.543**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate															
Cancellazioni diverse dal write-off															
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	103.262	103.262			(198.951)	(198.951)			221.542	221.542					125.853
Modifiche contrattuali senza cancellazioni															
Cambiamenti della metodologia di stima															
Write- off non rilevati direttamente a conto economico									(9.631)	(9.631)					(9.631)
Altre variazioni															
Rettifiche complessive finali	**437.862**	**437.862**			**159.851**	**159.851**			**1.147.052**	**1.147.052**					**1.744.765**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off															
Write-off rilevati direttamente a conto economico															

Tavola 7: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Le esposizioni di Total sono tutte prive di rating.

Tavola 8: Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2023 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 380 mila euro.

Informativa quantitativa

Tavola 8.1 - Rischio operativo

Rischio Operativo		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2021	2.501.564
Indicatore rilevante	2022	2.663.961
Indicatore rilevante	2023	2.450.170
Media indicatore rilevante triennio 2021-23		2.538.565
Requisito patrimoniale regolamentare		**380.785**

Tavola 9: Esposizioni al rischio di tasso di interesse non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

Tavola 9.1 - Capitale interno e indice di rischiosità

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	3.194.829	158.855	3.035.974	0,00	0
fino a un mese	1.427.007	4.634.370	- 3.207.363	0,08	(2.566)
da oltre 1 mese a 3 mesi	4.348.803	5.446.796	- 1.097.993	0,32	(3.514)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.297.101	1.747.083	2.550.018	0,72	18.360
da oltre 6 mesi a 1 anno	7.598.433	2.956.876	4.641.557	1,43	66.374
da oltre 1 anno a 2 anni	12.984.070	2.365.901	10.618.169	2,77	294.123
da oltre 2 anni a 3 anni	9.134.304	1.282.614	7.851.690	4,49	352.541
da oltre 3 anni a 4 anni	5.151.694	779.529	4.372.165	6,14	268.451
da oltre 4 anni a 5 anni	1.757.101		1.757.101	7,71	135.472
da oltre 5 anni a 7 anni	168.769		168.769	10,15	17.130
da oltre 7 anni a 10 anni	42.898	14.000.000	- 13.957.102	13,26	(1.850.712)
da oltre 10 anni a 15 anni	-		-	17,84	0
da oltre 15 anni a 20 anni	-		-	22,43	0
oltre 20 anni	36.022		36.022	26,03	9.377
durata indeterminata	-				
	50.141.031	**33.372.024**	**16.769.007**		**694.963**
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					**694.963**
B. Fondi propri					**15.613.251**
C. Indice di rischiosita' (A/B)					**4,45%**

Tavola 10: politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del commercio.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

I criteri seguiti sono i seguenti:

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è costituita da una componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili sganciati dalla performance, quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

  Inoltre è facoltà del Consiglio di Amministrazione concedere dei premi una tantum in relazione ad obbiettivi economici raggiunti ritenuti particolarmente significativi.

I compensi lordi spettanti ai Consiglieri di Amministrazione sono stati deliberati dall'Assemblea all'atto della loro nomina. Di seguito, il prospetto riepilogativo di natura quantitativa degli emolumenti e contributi sociali spettanti ai dirigenti con responsabilità strategica:

Emolumenti e contributi sociali	**31/12/2023**
Amministratori	302.298
Sindaci	24.960
Dirigenti con responsabilità strategiche	-
Totale	**327.258**

Tavola 11: Rischio di leva finanziaria (Art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	15.613.250
TOTALE ATTIVO	51.059.205
INDICATORE DI LEVA	31%
SOGLIA MINIMA	3%

Tavola 12. Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Si conferma come le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). L'attività caratteristica di Total Leasing S.p.A. è quella di erogare finanziamenti sotto forma di leasing. Per lo più la tipologia di contratto posto in essere è riferito ad autoveicoli e mezzi commerciali. Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la società è quindi esposta al rischio di credito, definito come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza della clientela. Le potenziali cause di inadempienza risiedono principalmente nella mancanza di disponibilità economiche della controparte (liquidità, insolvenza, etc.) ed in misura marginale in ragioni indipendenti alla condizione finanziaria della controparte, quali ad esempio il rischio Paese o i rischi operativi. In tal senso, il tipo di contratto stesso rappresenta il primo vero presidio e mitigazione a fronte del rischio di credito. Il bene sottostante, infatti, di proprietà della società, permette il più delle volte, in caso di insolvenza, di limitare o rendere pressoché nulle le perdite effettive realizzate. La valutazione del merito creditizio si fonda sull'effettiva capacità dell'impresa di generare flussi finanziari. Nel processo di concessione e di monitoraggio dei crediti non sono sottovalutate le forme di protezione del rischio di credito: garanzie personali o reali legate all'operazione principale e/o il valore del bene sottostante il contratto di leasing. Infatti, data la particolare natura dell'attività di leasing, che implica la proprietà del bene finanziato, anche il bene oggetto di finanziamento è inteso quale forma di garanzia e di mitigazione del rischio di credito. Alla luce delle misure straordinarie introdotte dalla normativa nella gestione della pandemia, la società ha fatto ricorso agli strumenti di copertura previsti ed in particolare ha coperto, con la Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia, le rate oggetto di moratoria. Anche a livello di nuovi flussi vengono ora valutate tecniche di mitigazione quali appunto la Garanzia del Fondo Centrale anche se si sottolinea come sia residuale il ricorso a tale strumento di copertura. Tale tipo di copertura risulta comunque essere la sola tecnica di CRM ad oggi utilizzata dalla società.

Rischio di credito	31.12.2023 Esposizione lorda	31.12.2023 Rettifiche	31.12.202 Esposizione netta	31.12.2023 Incidenza	31.12.2023 Esposizione post CRM	31.12.2023 Incidenza post CRM	31.12.2023 RWA	31.12.2023 Incidenza RWA
Esp. Vs o gar da amm. centrali e banche centrali	**1.837.751**	**0**	**1.837.751**	**3,57%**	**13.453.774**	**26,12%**	**0**	**0,00%**
Crediti per cassa	*1.837.751*	*0*	*1.837.751*	3,57%	*13.453.774*	26,12%	*0*	0,00%
Impegni	*0*	*0*	*0*	0,00%	*0*	0,00%	*0*	0,00%
Esp. Vs o gar da intermediari vigilati	**2.186.546**	**0**	**2.186.546**	**4,24%**	**2.186.546**	**4,24%**	**437.309**	**1,27%**
Crediti per cassa	*2.186.546*	*0*	*2.186.546*	4,24%	*2.186.546*	4,24%	*437.309*	1,27%
Impegni	*0*	*0*	*0*	0,00%	*0*	0,00%	*0*	0,00%
Esp. Vs o gar da imprese	**38.097.525**	**-515.071**	**37.582.454**	**72,96%**	**27.617.908**	**53,61%**	**27.617.908**	**80,35%**
Crediti per cassa	*37.677.746*	*-515.071*	*37.162.675*	72,14%	*27.198.130*	52,80%	*27.198.130*	79,13%
Impegni	*419.779*	*0*	*419.779*	0,81%	*419.779*	0,81%	*419.779*	1,22%
Esp. Vs o gar da clientela retail	**7.122.913**	**-82.642**	**7.040.272**	**13,67%**	**5.554.404**	**10,78%**	**3.179.322**	**9,25%**
Crediti per cassa	*7.087.574*	*-82.642*	*7.004.932*	13,60%	*5.519.064*	10,71%	*3.159.128*	9,19%
Impegni	*35.340*	*0*	*35.340*	0,07%	*35.340*	0,07%	*20.194*	0,06%
Esp. Vs clientela in default	**2.968.955**	**-1.147.052**	**1.821.903**	**3,54%**	**1.656.292**	**3,22%**	**2.094.603**	**6,09%**
Crediti per cassa	*2.968.955*	*-1.147.052*	*1.821.903*	3,54%	*1.656.292*	3,22%	*2.094.603*	6,09%
Impegni	*0*	*0*	*0*	0,00%	*0*	0,00%	*0*	0,00%
Altre esposizioni	**1.045.399**	**0**	**1.045.399**	**2,03%**	**1.045.399**	**2,03%**	**1.043.806**	**3,04%**
Crediti per cassa	*1.045.399*	*0*	*1.045.399*	2,03%	*1.045.399*	2,03%	*1.043.806*	3,04%
Impegni	*0*	*0*	*0*	0,00%	*0*	0,00%	-	0,00%
TOTALE	**53.259.089**	**- 1.744.765**	**51.514.324**	**100%**	**51.514.324**	**100%**	**34.372.948**	**100%**
Requisito patrimoniale rischio di credito 8%							**2.749.836**	

Tavola 13. Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 let.e) ed f) del regolamento UE n. 575/2013

L'Amministratore Delegato di Total Leasing su mandato del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art.435 lettere e) f) del Regolamento UE 575/2013(CRR):

1. Che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto in Total Leasing, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2023" pubblicato, risultano adeguati con il profilo e la strategia stabiliti dalla Società;
2. Che in virtù delle finalità istituzionali di Total Leasing, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
    i. nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
    ii. nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
    iii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
    iv. nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività, tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.

Brescia, 02/05/2024

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione